

Penne pazienti e riflessive

Luciana Frezza

A trent'anni dalla morte, dopo l'uscita del 2013 per gli Editori Internazionali Riuniti dell'opera omnia dal titolo *Comunione col fuoco*, viene ora riproposto l'ultimo libro pubblicato da Luciana Frezza, dove frapela la maturità espressiva della sua penna elegante, riflessiva e complessa che lei stessa definì «... un tuffo. "Parabola sub" significa andare a picco perché è andata male, ma nello stesso tempo si approfitta di questo andare a picco per saperne di più». Si assiste, insomma, attraverso la lettura dei vari testi a un capovolgimento di prospettiva dello sguardo come se ci si trovasse sott'acqua (sub!). Chiaro l'obiettivo di toccare, in questo andare a picco, livelli inesplorati, di vedere sé stessi, nella discesa in profondità, come coloro che hanno sognato e pensato tutto. Ma altrettanto chiara è la volontà di risalire arricchiti da un bagaglio di conoscenza dal potere terapeutico. Il tono oscilla tra l'eversivo l'ironico e il mistico, a cui non è estranea la sua frequentazione, come traduttrice, dei poeti simbolisti francesi Laforgue, Mallarmé, Verlaine, Baudelaire, Apollinaire, corredata da un bagaglio emotivo di forte intensità. Nella sua accurata prefazione Walter Pedullà parla di *Parabola sub* come

di una «vicenda esemplare di chi sta sotto, di chi sta sott'acqua, di chi non è interessato alla superficie delle cose...». E aggiunge che questi testi abbondano di energia; la si coglie nelle metafore, la si avverte attraverso i suoni. Un'energia sotterranea in eccesso che, quando viene liberata «investe, curva e proietta lontano il senso dei versi» giocando con le parole pazientemente («pazientissimi giochi di parole») per districare il gomitolo della vita se non si vuole o non si può tagliare. Per trovare un senso alla vita occorre dunque sognare, viaggiare, giocare d'azzardo, ci suggerisce Luciana Frezza, anche scomodando personaggi del mito (Euridice, Iside, Venere) già dalle prime pagine del libro.

Giorgio Manganelli

Dei tre libri usciti a novembre per celebrare il centenario della nascita di Giorgio Manganelli, ho scelto questa antologia che seleziona le sue migliori poesie. Un compendio che dice di come la poesia sia stata solo la musa iniziatica della successiva brillante esperienza artistica oltre che rifugio dall'idea compulsiva della morte («Un uomo che è pieno di morte/vuol essere ben vestito/sceglie liquori fini/si offre costantemente l'ultima sigaretta»). La vita,

sentita come un'alterità ostile, innesca un rapporto insistito con l'eros, con la dimensione corporea femminile vissuta come una minaccia alla propria stabilità personale. È opinione dei critici più autorevoli che i suoi testi in versi (1945-1963 circa) siano poco convincenti soprattutto se comparati a quelli della fiorente stagione poetica contemporanea. Eppure, personalmente, sono rimasta sorpresa dall'armonia che vi si respira, nonostante metta a nudo ossessioni, storture, aspirazioni deluse, baratri del proprio destino. Insomma un'emergenza ripetuta senza sviluppo né tentativo di uscita che conferisce alla sua voce un timbro originale. Ma, come scrive Paolo Di Stefano, «il Manga è un paradosso vivente... fedifrago e misogino che soffre sinceramente per ogni amore possibile» (la moglie Fausta, poeta pure lei, lo respingerà subito dopo le nozze). Per chi desiderasse approfondire la saga familiare manganelliana consiglio la biografia della figlia Lietta. Fondamentale rimane *Verità come menzogna*, il saggio del 1967 in cui, da propugnatore della neoavanguardia contro i difensori dell'establishment, portò allo scoperto la natura menzognera della letteratura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Officina poesia



Letti per voi

- Luciana Frezza, *Parabola sub*, Graphe.it edizioni, 2022
- Giorgio Manganelli, *Un uomo pieno di morte*, Graphe.it edizioni, 2022

a cura
di **Nadia Scappini**

